

Friedrich Engels

La guerra

«New-York Daily Tribune» n. 5643
23 maggio 1859^a
editoriale

L'11 di questo mese Napoleone III salpò da Marsiglia diretto a Genova, dove si erano fatti preparativi per riceverlo con pompa straordinaria, onde assumere il comando delle forze francesi. Se le sue imprese militari saranno all'altezza degli indiscutibili trionfi della sua diplomazia, è un problema del quale probabilmente si avrà ben presto una chiara dimostrazione; finora egli ha dato una sola prova delle sue capacità strategiche, il piano delle operazioni di Crimea, le cui caratteristiche principali erano di tipo antiquato e si conformavano ai principi militari della scuola di Bülow, del quale il grande Napoleone soleva dire che aveva la scienza della sconfitta e non della vittoria¹.

Che l'imperatore francese entri in Italia accompagnato dal prestigio di un immenso successo morale, è cosa che non può essere messa in dubbio. Dopo aver spinto gli austriaci, con astuzia e abilità non comuni, ad addossarsi la pesante responsabilità di dichiarare la guerra, è stato così fortunato da vederli buttar via, in quindici giorni di virtuale inazione, l'unico vantaggio che essi avrebbero potuto sperare di assicurarsi compiendo quel grave passo. Invece di annientare l'esercito piemontese con la superiorità numerica e una rapida manovra, prima ancora che potessero giungere i rinforzi francesi, gli austriaci non hanno saputo sfruttare l'occasione, ed ora si trovano di fronte un esercito alleato pari in tutto al loro, che però diviene ogni giorno numericamente più forte; e invece di attaccare e avanzare da conquistatori, con ogni probabilità essi saranno presto costretti ad abbandonare Milano e a ripiegare sulla linea del Mincio dove non potranno far altro che stare sulla difensiva sotto la protezione delle loro grandi fortezze. Così Luigi Napoleone comincia la sua carriera di comandante, avvantaggiato dai madornali e quasi inspiegabili errori commessi dal suo avversario. La sua stella fortunata è ancora in ascesa.

^a Scritto il 12 maggio.